

SCRITTURA FILOSOFICA

STESURA DI UN SAGGIO

a partire da una citazione scelta tra quattro di diverso orientamento:

gnoseologico-teoretico

etico

politico

estetico

1. ANALISI/COMPRESIONE

(di un testo che non parla a me)

Che cosa vi si dice? (Chi lo dice?
Quando? In quale contesto? A
chi? Con quale scopo?)

1A. ANALISI DEL PROBLEMA

Quale problema / quali problemi vengono affrontati?

Conosco questo orizzonte problematico?

Come viene delineato? Con quali soluzioni?

Mi interessa?

Credo di avere qualcosa di significativo da dire al riguardo?

Come si incrocia il mio pensiero con quello dell'Autore?



- Condivido la sua posizione, posso riprenderla, difenderla, allargare il campo
- La condivido parzialmente, per cui cercherò di inserirla in un quadro d'analisi più robusto, aperto, complesso
- Non la condivido, se non marginalmente, e perciò la criticherò, facendo presenti le mie obiezioni e la mia tesi (o altre che conosco e che contrappongo a quella dell'Autore)

I commissari non valutano il saggio sulla base del loro accordo o disaccordo con le mie tesi e argomentazioni, sono piuttosto interessati alla metodologia utilizzata per costruire il mio trattato, e più in particolare:

- al grado di **comprensione** dell'argomento
- al **rigore dell'interpretazione** (la chiarezza e completezza della comprensione è preconditione dell'approfondimento - in termini di condivisione e di critica - dell'argomento)
- alla **consapevolezza** del contesto problematico
- alla **coerenza** e al **potere persuasivo** della **argomentazione**
- all'**originalità** delle osservazioni prodotte

Possiamo infatti considerare un **saggio filosofico**,
quello che scriverò,
come **la difesa ragionata di una tesi**.

E non sarà la tesi a fare la differenza, ma la
solidità delle argomentazioni, dei
ragionamenti che produrrò per sostenerla.

La «difesa» passa ovviamente anche per la **anticipazione delle obiezioni alla propria tesi e ai propri argomenti.**

Meglio dunque considerare i differenti aspetti di un argomento, i diversi punti di vista, passando in rassegna le ragioni per cui si privilegia una certa prospettiva.

E allo stesso tempo, se è il caso, sollevare da soli eventuali obiezioni alle proprie argomentazioni nel momento in cui si esplicitano e si confrontano le diverse tesi.

1B. ANALISI DEL LINGUAGGIO

Quale terminologia? Quali le parole-chiave?

Vi sono termini ricorrenti? vi sono termini o espressioni tecniche della filosofia? sono usate nel senso comune?

Le scelte terminologiche presuppongono o evidenziano importanti scelte di campo?

Hanno un carattere neutrale o si sbilanciano in senso valutativo?

1C. ANALISI FORMALE

Di che testo si tratta (trattatistico, saggistico, dialogico, epistolare, aforistico, letterario...)?

Quale la completezza e la complessità del testo?

È analitico, sintetico, allusivo, ironico...?

Quale l'intreccio, quale la coerenza, quale la forza logica?

1D. ANALISI DEI CONTENUTI

Ripresa dell'analisi del problema con maggiore attenzione dedicata:

- alla tesi dell'Autore
- alle sue implicazioni
- ai ragionamenti apportati
- alle scelte di campo effettuate (esplicitamente o implicitamente)
- ad altri aspetti teorici meno evidenti eppure presenti

E di conseguenza anche:

- alle possibili alternative teoriche
- ai momenti deboli o critici (ambiguità, incongruità, contraddizioni, dimenticanze...)

2. CONFRONTO

Completata l'analisi, posso passare ad una fase in cui mi confronto con un testo che parla a me

Posso prendere posizione, sulla base di quello che ho capito, di quello che so e/o di quello che penso

Scelgo che cosa voglio dire.

Più cose, probabilmente: meglio organizzarle, metterle in sequenza, costruire una scaletta, immaginare una introduzione e una conclusione. **Scrivo!**

Al centro il **problema** (i problemi) che scelgo di affrontare.

3. INTRODUZIONE

Indico il problema, evidenzio le connessioni, chiarisco quanto possa essere importante (può essere evidente o non apparire tale in prima battuta). Più riesco a mostrarne l'importanza, più guadagno ascolto; più faccio sentire quanto mi importa, più sono credibile.

Bene anticipare, in sintesi, anche il percorso che seguirò, accennando alla conclusione (molto più importante la coerenza rispetto all'effetto sorpresa).

Probabilmente è in questa fase che scelgo anche il (provvisorio o definitivo) TITOLO.

4. SVOLGIMENTO

Quale **personalizzazione**? Posso scegliere una equilibrata contestualizzazione storica o concettuale per poter meglio spiegare o discutere il problema, ma senza pensare sia importante mostrarmi “dotto”: devo mostrarmi, piuttosto, **consapevole**.

E capace di dire cose originali, o comunque personali. Anche solo nel taglio della problematizzazione, nelle relazioni che si instaurano, nei passi ed autori che si citano (le proprie “**letture**”, il proprio mondo), nello stile della scrittura. Non necessariamente nelle soluzioni o nei suggerimenti proposti.

Se essere creativo è difficile, è più a portata di mano la possibilità di **non essere banale**. Importante dunque cercare di evitare le banalità, le ovvietà, i luoghi comuni, le frasi fatte. Contraddizioni, paradossi, provocazioni, possono svolgere un loro ruolo, ma essendone consapevoli: vanno usati per chiarire, non per creare intorbidamenti del discorso o rarefazioni apparentemente (ma solo apparentemente) ricche di significato.

Non sto facendo il poeta, il musicista, il pittore, il regista, ma scrivendo un testo filosofico in cui **versi, musiche, quadri, immagini e sequenze cinematografiche possono essere fatte “parlare”**: spesso con grande ricchezza.

Sul piano formale, importante che la strutturazione del discorso sia chiara e che sia basata su argomenti che supportino le scelte privilegiate (e cioè spieghino perché sostengo qualcosa piuttosto che qualcos'altro).

5. CONCLUSIONE

È in effetti solo il coerente e quasi inesorabile punto d'arrivo della trattazione. Se lo svolgimento è ben strutturato, la conclusione segue abbastanza automaticamente come una ripresa sintetica (e sistematica): una summa di quanto affermato precedentemente, con qualche sottolineatura, l'eventuale introduzione di qualche elemento ulteriore, e soprattutto una "apertura", perché si sta chiudendo un testo, ma non il problema che è stato affrontato e che ora è probabilmente solo più chiaro, più ricco, più fecondo.

Qualcosa sicuramente verrà ripetuto, ribadito, ma con maggiore consapevolezza, e una maggiore chiarezza. L'aver parlato "ad alta voce", perché questo è la scrittura, mi ha aiutato a illimpidirmi.

APPENDICE 1

Applica le indicazioni fornite nella presentazione ad alcune tracce, prevedendo i momenti da 1 (A-D) a 5 (la fase 4 può anche essere presentata schematicamente).

Le tracce sono state proposte rispettivamente nella fase di Istituto del Liceo «Galilei» dell'anno 2018 (la seconda e la terza) e nella fase nazionale dello stesso anno (la prima e la quarta)

Ambito gnoseologico-teoretico

La filosofia, quando è veramente efficace, non è un sapere, ma una forma di vita. [...] La filosofia è l'unica disciplina in cui chiedersi che cosa si sta facendo mentre si fa filosofia significa, ancora, fare filosofia [...] di essa non si può dire che cosa sia [...] ma solo esibire come essa proceda. Date esempi di lavoro filosofico, direbbe Wittgenstein. Mostratela nelle sue operazioni, esorterebbe Husserl: l'interpellanza socratica, il questionare medievale, la lettura dei classici in età rinascimentale, la trattatistica e l'epistolario moderno. [...] Si tratta di pratiche, intrecciate ad altre pratiche.

(R. Fabbrichesi, Cosa si fa quando si fa filosofia?, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2017).

Ambito etico

Nella realtà della vita si giunge al politeismo dei valori perché dalla prospettiva logica i valori e le norme etiche sono proposte (di “ideali di vita”, di azioni “corrette”, di leggi “giuste”, di istituzioni “valide”, ecc.) e non proposizioni indicative. L’etica non de-scrive; essa pre-scrive. L’etica non spiega e non prevede; l’etica valuta. Difatti, non esistono spiegazioni etiche. Esistono soltanto spiegazioni scientifiche; e valutazioni etiche. Né si danno previsioni etiche (o estetiche). L’etica non sa. L’etica non è scienza.

[...] La scienza sa (sempre parzialmente e in modo congetturale); l’etica valuta. L’etica non sa; la scienza non valuta. Le norme (etiche e giuridiche) non sono logicamente derivabili da asserti descrittivi. Per questo era nel giusto Wittgenstein allorché, verso la fine del *Tractatus logico-philosophicus*, asseriva che «noi sentiamo che se pure tutte le possibili domande della scienza ricevessero una risposta, i problemi della nostra vita non sarebbero nemmeno sfiorati».

Ambito politico

La libertà solo per i seguaci del governo, solo per i membri di un partito - per numerosi che possano essere - non è libertà. La libertà è sempre unicamente libertà di chi la pensa diversamente. Non per fanatismo di "giustizia", bensì perché tutto ciò che di educativo, salutare e purificatore deriva dalla libertà politica, dipende da questa condizione, e perde ogni efficacia quando la "libertà" si fa privilegio.

Rosa Luxemburg

Ambito estetico

L'arte non ha davvero nulla a che fare con la conoscenza? Non c'è nell'esperienza dell'arte una rivendicazione di verità, diversa certo da quella della scienza, ma altrettanto certamente non subordinabile ad essa? E il compito dell'estetica non è proprio quello di fondare teoricamente il fatto che l'esperienza dell'arte è un modo di conoscenza sui generis, diversa beninteso da quella conoscenza sensibile che fornisce alla scienza i dati sulla cui base essa costruisce la conoscenza della natura, diversa altresì da ogni conoscenza morale della ragione e in generale da ogni conoscenza intellettuale, ma tuttavia pur sempre conoscenza, cioè partecipazione di verità?

(H. G. Gadamer, *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1983).

Puoi proseguire esercitandoti sulle tracce seguenti:

TRACCIA GNOSEOLOGICO-TEORETICA

La filosofia è diversa dalla scienza e dalla matematica. Diversamente dalla scienza non fa assegnamento sugli esperimenti o l'osservazione, ma solo sul pensiero. E diversamente dalla matematica non ha un metodo formale di dimostrazione. La si fa solo ponendo questioni, argomentando, elaborando idee e pensando a argomenti possibili per confutarle, e chiedendosi come davvero funzionano i nostri concetti.

Il principale interesse della filosofia è mettere in questione e comprendere idee assolutamente comuni che tutti noi impieghiamo ogni giorno senza pensarci sopra. Uno storico può chiedere cosa è accaduto in un certo tempo del passato, ma un filosofo chiederà "Che cos'è il tempo?". Un matematico può studiare le relazioni tra i numeri, ma un filosofo chiederà "Che cos'è un numero?". Un fisico chiederà di cosa sono fatti gli atomi o cosa spiega la gravità, ma un filosofo chiederà come possiamo sapere che vi è qualcosa al di fuori delle nostre menti. Uno psicologo può studiare come i bambini imparano un linguaggio, ma un filosofo chiederà "Cosa fa in modo che una parola significhi qualcosa?". Chiunque può chiedersi se è sbagliato entrare in un cinema senza pagare, ma un filosofo chiederà "Cosa rende un'azione giusta o sbagliata?".

T. NAGEL, Una brevissima introduzione alla filosofia (autore contemporaneo)

TRACCIA ETICA

Stabilì infine l'ottimo artefice che, a colui al quale non si poteva dare nulla di proprio, fosse riservato quanto apparteneva ai singoli.

Prese perciò l'uomo, opera dall'immagine non definita, e postolo nel mezzo del mondo così gli parlò:

«Non ti abbiamo dato, o Adamo, una dimora certa, né un sembiante proprio, né una prerogativa peculiare affinché avessi e possedessi come desideri e come senti la dimora, il sembiante, le prerogative che tu da te stesso avrai scelto.

Agli altri esseri una natura definita è contenuta entro le leggi da noi dettate.

Tu, non costretto da alcuna limitazione, forgerai la tua natura secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnai.

Ti ho posto in mezzo al mondo, perché di qui potessi più facilmente guardare attorno tutto ciò che vi è nel mondo.

Non ti abbiamo fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché come libero, straordinario plasmatore e scultore di te stesso, tu ti possa foggiare da te stesso nella forma che preferirai.

Potrai degenerare negli esseri inferiori, che sono i bruti; potrai rigenerarti, secondo la tua decisione, negli esseri superiori, che sono divini».

O somma liberalità di Dio Padre, somma e mirabile felicità dell'essere umano.

Al quale è concesso avere ciò che desidera, essere ciò che vuole.

PICO DELLA MIRANDOLA, *Oratio de hominis dignitate* (1486)

TRACCIA POLITICA

La protezione, dunque, contro la tirannia del potere politico non basta; è necessaria anche la protezione contro la tirannia dell'opinione e del sentire dominante, contro la tendenza della società a imporre, con mezzi diversi dalla pene civili, le sue proprie idee e pratiche come regole di condotta a quelli che da esse dissentono, ad ostacolare lo sviluppo e, se possibile, a prevenire la formazione di ogni individualità non in armonia con le sue concezioni, e a costringere tutti i caratteri a conformarsi al suo modello. C'è un limite alla legittima interferenza della pubblica opinione sull'indipendenza individuale; e trovare questo limite, e mantenerlo contro ogni abuso, è tanto indispensabile per un buono svolgimento delle cose umane, quanto la protezione contro il dispotismo politico.

J. STUART MILL, *Saggio sulla libertà* (1859)

TRACCIA ESTETICA

L'opera d'arte contemporanea (o autenticamente contemporanea) [...] riflette immancabilmente la sua epoca. E la nostra epoca è il tempo dello scontro tragico tra la materia e lo spirito, della caduta delle concezioni puramente materiali, il tempo dell'angosciosa vuotezza e della mancanza di vie d'uscita per tante persone: il tempo dei massimi problemi e per alcuni – pochi, per ora – il presentimento, il presagio della via che conduce alla Verità. [...] Tutto ciò che all'apparenza era così stabile per l'eternità, tutto ciò in cui la conoscenza viveva come se fosse stata eternamente vera, s'è rivelato all'improvviso stretto, schiacciato in qualche modo da un implacabile e salutare: "ma è proprio così?". Già per mano geniale di Nietzsche è cominciato, volente o nolente, un "rovesciamento di valori". E ciò che stava saldo s'è smosso. Nell'anima è avvenuto come un grande terremoto. Ed ecco, questa tragicità e questo spostamento, questa instabilità e fragilità del materiale, si riflette nell'arte con l'imprecisione e con la dissonanza. E guardando i quadri anche da questo punto di vista, ancora una volta bisogna non capire e non sapere, ma solo ed esclusivamente sentire con anima aperta. L'arte è il vivo semblante non già della sfera intellettuale, ma solo ed esclusivamente della sensibilità. Chi non sa sentire, a lui l'arte rimarrà oscura e muta. Eppure troverà salvezza solo in essa.

APPENDICE 2

Leggi gli elaborati contenuti nella cartella TEMI
SVOLTI nel corso della *FAD Olimpiadi di Filosofia*

APPENDICE 3

Se vuoi qualche rapida indicazione sui quattro ambiti filosofici privilegiati dalle Olimpiadi, analizza il file «Le domande della filosofia. Gnoseologia Etica Politica Estetica» nel corso della FAD *Olimpiadi di Filosofia*